

Scollamento e Neo-feudalesimo

Cronaca da un Paese acefalo

Si continua a discutere oramai da decenni di quali siano i mali del Paese e le ricette di volta in volta proclamate e decantate *urbi et orbi* senza che siano mai state applicate.

Ne elenco qui alcuni fra quelli ritenuti di maggior peso:

- una burocrazia e una legislazione bizantine
- l'eccesso di tassazione
- l'evasione/elusione fiscale
- la corruzione capillare e tentacolare
- l'inefficienza della magistratura contabile, civile e penale
- l'assenza di qualsiasi controllo su prezzi, produzioni, territorio, rifiuti, merci, dogane, ecc.
- la malavita organizzata, che controlla larghe fette del territorio e dell'economia nazionale sia legale che illegale (droga, prostituzione, gioco d'azzardo, riciclaggio)
- il settarismo e la prevaricazione diffusi che escludono veri sentimenti d'interesse e di dignità nazionali
- i mass media e la qualità dei programmi televisivi
- la cementificazione selvaggia e la speculazione edilizia di infima qualità
- l'incuria del territorio e i rischi connessi (terremoti, frane, alluvioni, ecc.)
- il parassitismo e l'assenteismo diffuso nella pubblica amministrazione
- l'istruzione, la scuola e l'università ridotte a semplici diplomifici/laureifici dallo scarso contenuto
- la vendita illegale di titoli di studio (perfino lauree in medicina) anche legalmente riconosciuti- l'assenza di insegnamento dell'educazione civica e dei diritti/doveri sociali nel ciclo scolastico
- l'eccesso di privilegi, diritti acquisiti, prebende iperboliche a fronte di risultati risibili o dannosi
- l'immigrazione clandestina.

Ma tutto questo non è frutto del caso e ha un'origine comune.

Faccio un esempio banale: se ad un corpo stacciamo la testa mantenendo in vita entrambe le parti, cosa accade?

La testa continuerà ad elaborare idee, pensieri, ordini per le varie membra ed organi interni, ma non c'è più chi è in grado di riceverli. Allo stesso modo il corpo, privo dell'organo di controllo, si muoverà in modo scomposto, con i vari muscoli ed organi preda di una totale anarchia funzionale. Magari una gamba

tenderà a muoversi verso destra, mentre l'altra verso sinistra. Altrettanto avverrà per le braccia, ciascuna agirà per proprio conto e così via per il resto.

Se questo corpo immaginario lo confrontassimo con l'Italia attuale, non saremmo molto lontani da una rappresentazione paradigmatica della realtà.

Che cosa rappresenterebbe in tal caso la "testa"?

Semplicemente l'intera classe dirigente del Paese, ossia: l'alta borghesia, la finanza, l'industria, le banche, i governanti, i grandi manager pubblici e privati, i vertici delle forze armate e di polizia e quelli della magistratura e delle istituzioni, gli alti prelati ecclesiastici, in altri termini "I poteri forti" (oggi invero piuttosto deboli).

Cosa è successo di fatto, in special modo negli ultimi decenni?

Che c'è stato uno "scollamento" fra la classe dirigente e quello che in tempi passati sarebbe stato definito la "plebe", oggi il popolo o i comuni mortali, quelli insomma "non unti" dal Signore.

Chi o che cosa lo ha provocato?

Qui non è facile mettere perfettamente a fuoco le cause; si può procedere solo nel campo delle ipotesi e fra queste rientrano: uno scadimento culturale imponente; l'uso esteso e diffuso di droghe o sostanze stimolanti che alterano la funzionalità cerebrale; un tenore di vita esasperato che stenderebbe perfino un toro lasciando poco spazio alla cura delle funzioni pubbliche e del grado ricoperto; una notevole dose di lassismo, edonismo, egoismo e menefreghismo miscelati fra loro; il prevalere dell'interesse di parte o personale su quello collettivo.

Tutto questo impedisce ovviamente l'applicazione di provvedimenti di "buon governo" e di pianificazione a medio-lungo termine dell'economia e dello sviluppo sociale connesso. Se *a latere* poniamo l'influenza imponente e pervasiva che oggi hanno assunto sulla finanza e sulle attività produttive le varie mafie ('ndrine, camorra, mafia, sacra corona, ecc.) e le lobby puramente speculative, *les jeux sont faits!*

Ecco perché la cura dello Stato richiederebbe attenzione costante, una manutenzione ordinaria e straordinaria, azioni mirate e decisioni strategiche rapide e risolutive. Se questo non avviene, l'intero castello di carte dapprima perde pezzi e poi crolla miseramente.

Concludo con questa ulteriore chiosa: la classe dirigente italiana per sua cultura e comportamento è stata da sempre avulsa dal "popolino" (la plebe feudale) e dai suoi triboli.

E' stato mai riportato negli annali che ministri, alti dignitari, nobili, alti dirigenti, grandi proprietari si siano mai curati per abitudine consolidata dei loro dipendenti e della loro sorte?

Che abbiano circolato per fabbriche, stalle, cascine od uffici per prendere visione personalmente del loro funzionamento e dei problemi contingenti?

Che si siano sporcati le loro preziosissime mani con attrezzi e macchinari?

Ci sono stati in passato personaggi illuminati, carismatici e veramente "democratici" quali Adriano Olivetti, Enzo Ferrari, Enrico Mattei, Giuseppe Di Vittorio, Giorgio La Pira; ma possiamo definirli come "errori" del sistema, non di certo come prassi consolidata.

Dopo la parentesi post-bellica della ricostruzione, che aveva dato una parvenza artificiale di democrazia diffusa, si è tornati rapidamente alle vecchie abitudini e questi di oggi sono i risultati tangibili di comportamenti atavici difficili da scardinare o modificare. Sarebbe il caso ineludibile di rompere questa sorta di "catena di S. Antonio" e mettere in atto da subito comportamenti sinergici fra le varie "membra" del Paese, altrimenti un Nuovo Medio Evo è già dietro l'angolo.

Cordialmente